**VERBALE DEL COLLEGIO DEI DOCENTI**

**13 Ottobre 2026**

In data 13 ottobre 2026 si riunisce il Collegio dei Docenti.

Presiede il Dirigente scolastico, prof. Massimo Nunzio Barrella. Verbalizza la prof.ssa Tagliafico.

Risultano assenti giustificati i seguenti docenti: Braga, Cioffrese, Drago, Iovenitti, Marchini, Oppizzi, Sala e Savoini. Il collegio risulta composto da 69 docenti.

Il Presidente apre la seduta salutando i presenti.

Si procede quindi all'esame dei punti dell'OdG.

1. Approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Approvazione assetto didattico-organizzativo A.S. 2027/28.
3. Analisi dati INVALSI a.s. 2025/26.
4. Riflessioni sugli esiti degli Esami di Stato 2025 e del numero di alunni che cambiano istituto.
5. Comunicazioni del DS.

**1. Approvazione del verbale della seduta precedente**

La prof.ssa Tagliafico dichiara di aver rettificato il verbale inserendo l'assenza delle professoresse Manzi e Mazzoni.

Il Collegio approva il verbale della seduta precedente con 7 astenuti e nessun voto contrario.

**2. Approvazione assetto didattico-organizzativo A.S. 2027/28.**

Il Collegio prosegue la discussione relativa alla riorganizzazione dell'orario scolastico su cinque giorni, già avviata in precedenti sedute, con particolare attenzione alle ricadute didattiche, organizzative e formative della scelta.

Il Dirigente scolastico richiama la necessità di individuare una proposta di articolazione oraria da sottoporre al Consiglio d'Istituto e da inserire nel PTOF; precisa che la seduta odierna del Collegio non ha carattere di semplice sondaggio esplorativo, ma costituisce espressione formale dell'organo collegiale competente per gli aspetti didattici e organizzativi; chiarisce inoltre che eventuali rilevazioni tra le famiglie sono già state effettuate e che la competenza decisionale in materia è del Collegio dei Docenti e successivamente del Consiglio d'Istituto.

Vengono richiamate e discusse quattro ipotesi di articolazione oraria, denominate A, B, C e D.

Le ipotesi A, B e C risultano già illustrate mediante tabelle comparative e oggetto di precedenti chiarimenti. La proposta D, formalmente trasmessa al Dirigente scolastico, è stata inserita all'ordine del giorno e condivisa con i docenti, unitamente alle altre proposte.

La sua illustrazione è affidata ai proponenti, prof. Di Martino e prof. Pontesilli.

Prima di procedere alla votazione, il Dirigente scolastico illustra il metodo da adottare per la scelta tra le diverse proposte, alla luce del Regolamento d'Istituto e della normativa nazionale.

Si stabilisce pertanto la seguente modalità di votazione:

- saranno poste in votazione tutte e quattro le proposte presentate;

- ciascun docente potrà esprimere il proprio voto per una sola proposta;

- le due proposte che otterranno il maggior numero di voti accederanno al ballottaggio;

- la proposta che, al ballottaggio, conseguiràil maggior numero di voti sarà considerata quella scelta dal Collegio.

Il Presidente richiama l'attenzione dei presenti sulla necessità di non votare per più di una proposta nella prima fase della votazione.

Viene inoltre precisato che, qualora una proposta avesse raggiunto nella prima votazione la maggioranza assoluta del 50% più uno, non sarebbe stato necessario procedere al ballottaggio.

Il Collegio prende atto del metodo di votazione.

Il Dirigente scolastico invita il professor Di Martino e il professor Pontesilli a presentare la quarta proposta, alternativa rispetto alle precedenti e successivamente ricondotta all'ipotesi D.

Il prof. Di Martino illustra sinteticamente la proposta nata dall'esigenza di presentare un'opzione ritenuta mancante tra quelle già avanzate.

Il prof. Di Martino precisa di aver personalmente espresso in precedenza preferenza per la settimana su sei giorni, per motivazioni di carattere didattico; tuttavia, considerato che tale ipotesi non risulta più tra quelle in discussione, ritiene opportuno sottoporre al Collegio una soluzione che preveda lo svolgimento delle ore stabilite dal contratto, considerando gli intervalli come tempo scuola.

La proposta prevede un'articolazione dell'orario scolastico su cinque giorni settimanali, dal lunedì al venerdì, senza anticipare l'inizio delle lezioni e senza prevedere obblighi di recupero da parte degli studenti e/o restituzione oraria da parte dei docenti.

L'organizzazione si basa su unità didattiche di 55 minuti, con due intervalli di 15 minuti ciascuno, collocati rispettivamente dalle 9:50 alle 10:05 e dalle 11:55 alle 12:10. Per le

giornate che prevedono una settima ora è inoltre previsto un intervallo di 10 minuti, dalle 14: 00 alle 14:10, prima dell'ultima lezione, che termina alle 15:05.

Per le classi del triennio, il monte ore settimanale è pari a 31 ore nell'indirizzo ordinario e a 32 ore nelle classi con potenziamento. La proposta prevede pertanto una settima ora il lunedì, necessaria per raggiungere le 31 ore settimanali, e un'ulteriore settima ora il mercoledì per le classi con potenziamento. Negli altri giorni le lezioni terminerebbero alle ore 14:00.

Per le classi del biennio, l'articolazione prevede 27 ore settimanali per l'indirizzo ordinario e 28 per quello con potenziamento. Le lezioni si concluderebbero alle ore 13:05 il martedì e il venerdì e alle ore 14:00 il lunedì e il mercoledì. Il giovedì sarebbe prevista una sesta ora aggiuntiva, fino alle 14:00, esclusivamente per le classi con potenziamento.

In merito alla distribuzione delle ore nell'arco della settimana, il prof. Di Martino chiarisce che la scelta di collocare le giornate più lunghe prevalentemente il lunedì e il mercoledì risponde all'esigenza di evitare un eccessivo carico scolastico nella parte finale della settimana. Si osserva, infatti, che il lunedì gli studenti rientrano dopo il periodo di riposo del fine settimana, mentre il giovedì e il venerdì possono risentire maggiormente dell'affaticamento accumulato nei giorni precedenti.

Un elemento caratterizzante della proposta è l'assenza di obblighi di restituzione oraria per compensare la riduzione della durata delle lezioni. Ciò non comporterebbe, tuttavia, la soppressione delle attività integrative, quali supplenze, sportelli didattici, viaggi e uscite d'istruzione, che potrebbero continuare a essere organizzate con modalità differenti. Pur riconoscendo che la settimana su cinque giorni ridurrebbe gli spazi disponibili per tali iniziative, i proponenti ritengono comunque possibile prevedere attività pomeridiane, anche su base volontaria, rivolte agli studenti interessati.

La professoressa Leone formula una richiesta di chiarimento in merito al senso complessivo della proposta D, osservando che curvature e potenziamenti, quali quelli di matematica e scienze sono attualmente resi possibili grazie alla flessibilità oraria, senza costi aggiuntivi per le famiglie e senza la previsione di un pagamento da parte della scuola.

Viene risposto che molte scuole prevedono forme di potenziamento senza adottare necessariamente lo stesso modello di flessibilità oraria in uso nell'Istituto e che i potenziamenti possono essere realizzati anche con strumenti organizzativi differenti.

Il prof. Di Martino precisa che non compete a lui definire nel dettaglio l'organizzazione del lavoro didattico di ciascun ambito, ma ritiene che debbano essere valutate soluzioni che consentano la continuità delle attività, pur in un nuovo assetto orario.

La prof.ssa Vigilante sottolinea che la proposta D comporterebbe l'impossibilità di offrire un liceo classico a curvatura biomedica, che già nell'assetto attuale prevede per il biennio ed il triennio attività pomeridiane con medici a scuola e/o in ospedale anche sino alle ore 15:30/16:00.

Il Collegio prende atto della necessità di considerare tale elemento nella valutazione complessiva delle proposte orarie, tenendo conto del carico settimanale effettivo degli studenti coinvolti.

Nel corso della discussione, la prof.ssa Fantecchi interviene per chiarire la natura e le modalità di utilizzo delle ore di potenziamento, precisando che esse fanno parte dell'organico dell'autonomia, sono finanziate dal Ministero e non comportano costi per le famiglie.

Tali ore, generalmente assegnate all'Istituto in pacchetti di 18 ore settimanali, possono essere affidate a un unico docente oppure ripartite tra più docenti della stessa disciplina. Nell'Istituto riguardano, tra le altre, matematica, scienze, latino, greco, diritto e disegno.

La docente ricorda inoltre che il Collegio è chiamato annualmente a esprimersi sul loro utilizzo. Sebbene possano essere destinate anche a supplenze o ad altre esigenze organizzative, nell'Istituto sono prevalentemente impiegate per specifiche attività di potenziamento disciplinare.

Viene quindi ribadita la necessità di distinguere le ore di potenziamento assegnate e finanziate dal Ministero dalle altre attività integrative, che possono prevedere forme di finanziamento differenti, compresi eventuali contributi delle famiglie.

Il Collegio prende atto del chiarimento.

La discussione si concentra quindi sulla durata effettiva della giornata scolastica, con particolare riferimento alle giornate di sette ore e all'uscita prevista alle 15:05.

Il prof. Gondoni osserva che gli intervalli rientrano nel tempo scuola e che, pertanto, un orario dalle 8:00 alle 15:00 comporta sette ore complessive di permanenza a scuola, pause comprese.

Il prof. Di Martino precisa che la proposta prevede un ulteriore intervallo di 10 minuti prima della settima ora, ritenendo poco opportuno prevedere tre ore consecutive di lezione senza pause, come emerge anche dal confronto con i modelli adottati da altri istituti. Riconosce tuttavia la necessità di valutare e definire meglio la scansione oraria.

Il prof. Di Grazia evidenzia che la questione riguarda anche le giornate di cinque ore: l'uscita alle 13:05, anziché alle 13:00, determinerebbe infatti un prolungamento del tempo scuola sia per gli studenti del biennio sia per i docenti interessati.

Il Dirigente scolastico invita, quindi, il prof. Di Grazia ad illustrare nuovamente le proposte A, B e C.

La proposta A prevede un unico rientro pomeridiano settimanale, secondo un modello organizzativo già adottato in altri istituti. Per il biennio, l'orario mattutino rimarrebbe sostanzialmente invariato, con uscita intorno alle 13:45. Nella giornata di rientro sarebbe prevista una pausa pranzo di circa 30 minuti, seguita dalla ripresa delle lezioni fino alle 15.55.

La pausa pranzo non rientrerebbe nel tempo scuola: durante tale intervallo gli studenti potrebbero uscire liberamente dall'Istituto, senza obbligo di sorveglianza da parte della scuola.

Verrebbe così mantenuta la possibilità di collocare attività di recupero o moduli aggiuntivi (POM) in determinate fasce orarie, anche in relazione alla disponibilità dei docenti.

Alcuni interventi (prof.ssa Cinà e prof. Landi) evidenziano che l'ipotesi A, pur prevedendo un pomeriggio scolastico più prolungato, avrebbe il vantaggio di concentrare l'impatto su un solo giorno della settimana, lasciando invariato l'orario di uscita negli altri quattro giorni. Secondo tale posizione, la possibilità di mantenere per la maggior parte della settimana un'uscita analoga all'attuale consentirebbe agli studenti di organizzare con maggiore continuità attività sportive, corsi, impegni familiari e altre attività extrascolastiche. Un solo pomeriggio settimanale più impegnativo potrebbe essere più facilmente programmabile da parte delle famiglie e degli studenti e gestito più agevolmente rispetto a più giornate con uscita ritardata. Viene inoltre osservato che molti studenti praticano attività sportive o formative, anche a livello agonistico, e che l'estensione dell'orario su più pomeriggi potrebbe compromettere in modo significativo tali impegni.

Nel corso della discussione emergono alcune perplessità sull'assetto A (prof.ssa Marioni e prof.ssa Ventafridda): risulterebbe decisamente gravosa una giornata scolastica con uscita intorno alle ore 16:00, sia per gli studenti sia per i docenti. Le difficoltà sarebbero particolarmente rilevanti per gli studenti meno motivati e per quelli che, abitando lontano dall'Istituto, rientrerebbero a casa nel tardo pomeriggio.

Viene inoltre evidenziato che collocare la giornata più lunga al lunedì potrebbe compromettere la preparazione delle lezioni del martedì, lasciando agli studenti poco tempo per lo studio dopo una giornata già impegnativa. Ciò renderebbe necessario rivedere la distribuzione di verifiche e interrogazioni, con il rischio di concentrarle nei giorni successivi e di rendere meno equilibrato il carico di lavoro settimanale

Successivamente vengono illustrate e discusse le proposte B (che non prevede recuperi da parte degli studenti tramite POM) e C (che prevede 6/12 moduli POM) considerate tra loro simili in quanto non implicano il rientro pomeridiano con pausa pranzo. Tali ipotesi comporterebbero, per alcuni studenti, uscite alle ore 14:35, con una diversa distribuzione delle attività e dei recuperi.

Nel corso della discussione viene evidenziato un possibile punto debole di tali assetti: la presenza di tre ore consecutive nella parte finale della mattinata. Tale organizzazione viene ritenuta potenzialmente faticosa per gli studenti. Si ipotizza pertanto di intervenire sulla distribuzione degli intervalli, mantenendo l'uscita alle ore 14:35 ma riorganizzando i 30 minuti complessivi di pausa. A titolo esemplificativo, si prospetta la possibilità di prevedere un primo intervallo di 10 minuti e un secondo di 20 minuti, oppure di introdurre un breve intervallo intermedio di 5 o 10 minuti.

Viene precisato che la redistribuzione degli intervalli non modificherebbe la sostanza dei recuperi. Tuttavia, si sottolinea la necessità che gli intervalli rimangano collocati entro la

quarta ora, in particolare per il biennio, poiché diversamente parte dell'intervallo potrebbe non essere più considerata tempo scuola e ciò inciderebbe negativamente sul calcolo dei recuperi.

In relazione agli assetti senza rientro pomeridiano, viene evidenziato che potrebbe rendersi necessario un anticipo dell'inizio delle attività scolastiche. Con l'assetto B per gli studenti senza potenziamento si ipotizzano fino a cinque giorni di anticipo; tale soluzione viene però ritenuta più problematica sul piano organizzativo, anche perché nei primi giorni dell'anno scolastico potrebbero mancare alcuni docenti e vi sarebbe il rischio di difficoltà nella copertura delle lezioni. Si osserva che tre giorni di anticipo (assetto C) potrebbero essere più facilmente tollerabili, mentre cinque giorni rappresenterebbero un impegno più significativo.

La proposta C viene illustrata come un'ipotesi organizzativa simile alla proposta B, dalla quale si differenzia per una diversa distribuzione delle ore settimanali e per la possibilità, per gli studenti che non frequentano il potenziamento, di svolgere fino a un massimo di 12 moduli POM.

Viene inoltre prospettata la possibilità, qualora le esigenze organizzative lo richiedessero, di collocare alcune lezioni alla prima ora anziché in fasce orarie successive. Si osserva, tuttavia, che tale soluzione comporterebbe ulteriori valutazioni organizzative e potrebbe non incontrare il favore degli studenti che apprezzano la possibilità di entrare alla seconda ora.

Un aspetto ritenuto favorevole della proposta C è l'assenza della settima ora nelle giornate di mercoledì e venerdì, sia per le classi ordinarie sia per quelle con potenziamento. Questa organizzazione consentirebbe di riservare tali fasce orarie allo svolgimento di attività aggiuntive, di recupero o di approfondimento, accessibili anche agli studenti che frequentano il potenziamento, senza introdurre obblighi di partecipazione per coloro che non sono tenuti a svolgerle.

Viene infine precisato che, nella proposta C, i moduli POM sarebbero collocati il mercoledì e il venerdì. A differenza dell'attuale organizzazione, non sarebbe invece possibile mantenerli nella sesta ora del martedì, rendendo quindi necessaria una diversa distribuzione di tali attività nell'arco della settimana.

Tra gli assetti A, B e C, che hanno come priorità lo studente, viene sottolineato (prof.ssa Ferioli) come le proposte A e C potrebbero rappresentare un compromesso, poiché consentirebbero di mantenere una parte dell'offerta formativa e, al tempo stesso, di lasciare una maggiore libertà di adesione a studenti e a docenti. Si rileva che tale soluzione permetterebbe una maggior sostenibilità per studenti e famiglie, lasciando la possibilità a chi desidera continuare a proporre e frequentare determinati corsi di farlo, senza rendere l'intero impianto eccessivamente vincolante.

Il prof. Beltrami osserva che, pur riconoscendo l'interesse personale e professionale che possono avere corsi e attività organizzate su tematiche specifiche, il progetto presenta a suo avviso una criticità strutturale. In particolare, evidenzia che la preparazione delle attività comporta un carico di lavoro aggiuntivo per i docenti, non limitato ai minuti effettivamente svolti in aula. La progettazione e la preparazione di una lezione o di un'attività ulteriore

richiedono tempo professionale aggiuntivo che non risulterebbe adeguatamente riconosciuto, anche sotto il profilo economico. Viene pertanto sottolineato che il modulo di cinquanta minuti non esaurisce il lavoro docente necessario alla sua realizzazione, poiché occorre predisporre materiali, contenuti e modalità didattiche. La criticità viene individuata nel rischio che il docente sia chiamato a lavorare di più senza un corrispondente riconoscimento, pur a fronte di un esito potenzialmente valido e professionalmente apprezzabile. Pone, infine, la questione dell'organizzazione e della collocazione degli Open Day, alla luce dell'articolazione dell'attività didattica su cinque giorni settimanali. In merito, la prof.ssa De Martinis, referente per l'orientamento in entrata e responsabile dell'iniziativa, rassicura circa l'impegno a individuare, per il prossimo anno scolastico, una soluzione organizzativa adeguata alle nuove esigenze dell'Istituto.

Il prof. Pontesilli manifesta una posizione favorevole in linea di principio all'ampliamento dell'offerta formativa, ma esprime perplessità rispetto al contesto organizzativo nel quale esso si inserisce. Osserva che la scelta della settimana corta avrebbe già determinato un appiattimento dell'Istituto rispetto ad altre scuole del territorio, riducendo il possibile vantaggio competitivo in fase di iscrizione, poiché la settimana su cinque giorni risulterebbe ormai adottata da molti licei di Milano. Sostiene che la settimana corta non sarebbe stata motivata da ragioni didattiche e che, anzi, vi sarebbero elementi contrari a tale scelta. In tale quadro, l'introduzione di attività aggiuntive, come i POM, viene interpretata come un intervento che rischia di avere prevalentemente carattere di immagine o di marketing, piuttosto che costituire un effettivo rafforzamento della proposta didattica.

Il Dirigente scolastico richiama il percorso compiuto dall'Istituto, sottolineando che si è passati da un'organizzazione che prevedeva fino a 49 moduli per i docenti ed un numero nettamente maggiore per gli studenti, ad un assetto molto più contenuto, con una proposta attuale che prevederebbe un massimo di 12 moduli. Tale riduzione viene presentata come un compromesso ragionevole, volto a mantenere un tratto identitario della scuola senza gravare eccessivamente sui docenti, liberi di scegliere se organizzare POM, e sugli studenti.

Nel corso della discussione, diversi interventi sottolineano l'importanza di preservare i moduli POM, considerati un elemento caratterizzante dell'identità e dell'offerta formativa dell'Istituto. In questa prospettiva, la proposta D, pur giudicata equilibrata e ragionevole sul piano organizzativo, suscita alcune perplessità, poiché l'eliminazione dei moduli potrebbe ridurre l'attrattività della scuola per le famiglie e interrompere un percorso di innovazione didattica sviluppato negli ultimi anni.

La proposta C viene invece considerata una possibile soluzione di equilibrio, in quanto consentirebbe di mantenere una parte dei moduli POM, riducendone il peso organizzativo e salvaguardando la possibilità per i docenti di proporre attività di approfondimento e ampliamento dell'offerta formativa, quali corsi di debate, retorica, storia, filosofia e giornalismo. Si sottolinea che tali iniziative dovrebbero valorizzare la disponibilità e la progettualità dei docenti, senza trasformarsi in un obbligo generalizzato. La riduzione del numero dei moduli permetterebbe inoltre di evitare le difficoltà organizzative legate alla necessità di garantire un'offerta particolarmente ampia.

La prof.ssa Summa richiama la propria esperienza positiva nei corsi inizialmente denominati Faber e successivamente POM, ai quali dichiara di aver partecipato con entusiasmo, condiviso da numerosi colleghi, pur riconoscendo la legittimità delle perplessità espresse da altri docenti. Sottolinea tuttavia che, indipendentemente dalla proposta adottata, il passaggio alla settimana su cinque giorni richiederà un ripensamento della didattica. La riduzione del tempo pomeridiano disponibile per gli studenti renderà necessario valorizzare maggiormente le ore di lezione e contenere, per quanto possibile, il carico di studio domestico.

Richiama inoltre l'importanza del benessere degli studenti, osservando che l'attrattività di una scuola non dipende soltanto dalla ricchezza dell'offerta formativa, ma anche dalla qualità dell'esperienza scolastica e dalla possibilità di affrontare serenamente un percorso impegnativo come quello del liceo classico. In tale prospettiva, la riduzione dei POM potrebbe rappresentare un'occasione per investire maggiormente nella didattica ordinaria, attraverso una progettazione condivisa tra docenti e dipartimenti, volta a rivedere metodologie, tempi e carichi di lavoro.

La prof.ssa Suardi interviene, a sua volta, per evidenziare il valore didattico e innovativo del progetto Faber/POM, che ha contribuito in modo significativo a definire l'identità attuale dell'Istituto. Ricorda come il progetto abbia favorito il superamento della tradizionale organizzazione per classi, offrendo agli studenti la possibilità di scegliere percorsi formativi, lavorare con compagni di altre classi e sperimentare nuove dinamiche di apprendimento, meno condizionate dai ruoli consolidati all'interno del gruppo classe.

Sottolinea inoltre che il progetto ha consentito di valorizzare spazi scolastici precedentemente poco utilizzati, come gli emicicli e la torretta, e di sviluppare iniziative creative e innovative, alcune delle quali hanno ottenuto riconoscimento anche al di fuori dell'Istituto. Si tratta, a suo giudizio, di un patrimonio di esperienze e competenze che sarebbe importante non disperdere.

Viene infine evidenziato che le esperienze maturate attraverso i Faber/POM potrebbero essere trasferite e valorizzate anche nella didattica curricolare, contribuendo al rinnovamento delle metodologie di insegnamento e alla diffusione delle pratiche più efficaci sperimentate negli anni.

La discussione prosegue ed emerge il tema dell’identità del Liceo “Parini” e della sua attrattività rispetto agli altri istituti del territorio. Alcuni docenti esprimono il timore che una riduzione dell’offerta formativa possa indebolire gli elementi distintivi della scuola; altri sottolineano invece la necessità di considerare il benessere degli studenti e la sostenibilità di giornate scolastiche particolarmente lunghe, alle quali si aggiunge un significativo carico di studio domestico.

Il prof. Pirri sottolinea la necessità di trovare un equilibrio tra la salvaguardia dell’identità del liceo classico e l’adattamento alle esigenze degli studenti di oggi. Pur dichiarandosi personalmente critico nei confronti dei corsi Faber/POM, in particolare di quelli di consolidamento, ritiene che una loro eliminazione radicale rischierebbe di privare l’Istituto di un elemento distintivo.

Per questo motivo esprime una preferenza per la proposta C, considerata una soluzione di compromesso che consentirebbe di mantenere una parte dei corsi e delle attività progettate dai docenti disponibili.

Richiama inoltre il calo delle iscrizioni e la crescente necessità per le scuole di risultare attrattive, evidenziando le possibili conseguenze anche sulla stabilità degli organici. Ritiene pertanto necessario preservare la specificità del Liceo, evitando al tempo stesso di mantenere modelli organizzativi poco rispondenti alle esigenze attuali degli studenti.

Il Dirigente scolastico condivide le preoccupazioni relative all'andamento delle iscrizioni e sottolinea che la salvaguardia dell'identità del "Parini" richiede scelte capaci di coniugare qualità e riconoscibilità dell'offerta formativa con le aspettative delle famiglie. In assenza di interventi adeguati, il calo delle iscrizioni potrebbe infatti incidere sull'assetto dell'Istituto e sulla sua futura offerta educativa.

La prof. Cupiccia evidenzia come tutte le proposte A, B e C prevedano come modalità di recupero viaggi di istruzione ed uscite didattiche (che si protraggano per l'intera giornata) ed esprime la propria perplessità sulla ricevibilità di tale previsione, in quanto essa potrebbe determinare un vincolo per i Consigli di classe, costringendoli di fatto a programmare viaggi di istruzione per garantire il recupero previsto.

Osserva che non tutte le classi possono necessariamente partecipare a viaggi o uscite didattiche, per ragioni organizzative, didattiche o di altra natura, e che l'eventuale mancata realizzazione potrebbe generare criticità nei rapporti con studenti e famiglie.

Viene pertanto proposto di non configurare i viaggi di istruzione come modalità obbligatoria di recupero, lasciando ai Consigli di classe la possibilità di programmarli ove coerenti con la progettazione didattica e con le condizioni della classe, ma senza trasformarli in un adempimento necessario.

Il prof. Di Grazia interviene sostenendo che il recupero dei moduli potrebbe avvenire mediante soluzioni diverse, quali supplenze, sportelli o altre attività compatibili con l'organizzazione scolastica.

Il Collegio prende atto della criticità sollevata e della necessità di individuare modalità di recupero flessibili, evitando obblighi organizzativi difficilmente sostenibili.

Prende la parola la prof.ssa Fantecchi prospettando una possibile modifica delle proposte B e C mediante l'aggiunta di 5 minuti, in modo da portare la conclusione della sesta ora alle ore 13:50 Tali 5 minuti potrebbero fungere da micro-intervallo tra la sesta e la settima ora, come avviene in alcune scuole.

La proposta avrebbe l'obiettivo di rendere meno gravosa la sequenza delle ore finali e, al tempo stesso, di ridurre lievemente il monte ore da recuperare. Si ipotizza che tale aggiustamento possa comportare una riduzione dei giorni di anticipo o delle ore da compensare tramite altre attività, anche se viene chiarito dal prof. Di Grazia che sarebbe necessario procedere a un ricalcolo puntuale.

Viene precisato che, qualora il Collegio dovesse orientarsi verso la proposta B o la proposta C, si potrebbe successivamente valutare l'introduzione di tale adeguamento di 5 minuti e verificarne gli effetti sul piano complessivo dei recuperi.

Il Collegio prende atto delle proposte di rimodulazione degli intervalli, rinviando la relativa definizione alla scelta dell'articolazione oraria complessiva, senza procedere a una delibera autonoma sul punto.

Esaurita la discussione, il Dirigente dà avvio alla votazione secondo la procedura precedentemente illustrata.

La votazione riguarda le quattro ipotesi A, B, C e D di articolazione dell'orario scolastico settimanale da sottoporre successivamente al Consiglio d'Istituto e da inserire nel PTOF.

Prima votazione

Si procede alla votazione nominale mediante appello, con espressione della preferenza tra le ipotesi A, B, C e D.

Al termine dello scrutinio risultano i seguenti esiti:

- Ipotesi A: 15 voti;

- Ipotesi B: 16 voti;

- Ipotesi C: 33 voti;

- Ipotesi D: 4 voti;

- Astenuti: 1

Il totale dei votanti risulta pari a 68 preferenze espresse più 1 astenuto, per un totale di 69 partecipanti alla votazione, come ricavabile dai dati proclamati.

Poiché nessuna ipotesi raggiunge la maggioranza assoluta del 50% più uno, accedono al ballottaggio le due soluzioni più votate, ossia l'ipotesi C e l'ipotesi B.

Si procede quindi a una seconda votazione nominale mediante appello, limitata alle ipotesi B e C, con possibilità di astensione.

Al termine dello scrutinio vengono proclamati i seguenti risultati:

- Ipotesi B: 22 voti;

- Ipotesi C: 45 voti;

- Astenuti: 2.

Il Dirigente scolastico dichiara pertanto approvata l'ipotesi C, che risulta la soluzione maggiormente votata.

Il Collegio dei Docenti delibera di approvare l'ipotesi C quale articolazione dell'orario scolastico settimanale da sottoporre al Consiglio d'Istituto e da inserire nel PTOF, secondo quanto illustrato nelle tabelle precedentemente presentate.

Il Dirigente scolastico, considerata l'ora, 16.30, e l'esaurimento della discussione, dichiara chiusa la seduta, rinviando eventuali ulteriori questioni a successivo aggiornamento.

.

Il Presidente Il Segretario verbalizzante

_____ _____